

CORRIERE ISTRIANO

ABBONAMENTI: Per l'Italia e Colonia: Anno Lire 75; Semestre Lire 38; Trimestro Lire 20; Estero Lire 150 - Pagamento anticipato - Un numero cent. 30 - UFFICI DI REDAZIONE e Amministrazione Via S. Maria N. 48 - TELEFONI: Redazione (interurbano) N. 340 - Amministrazione N. 158.

L'AZIONE QUOTIDIANO POLITICO

PREZZO DELLE INSERZIONI: Per mm. d'altezza (larghezza una colonna): commerciali Lire 1; Finanziaria, occasionale Lire 2; Cronaca L. 3 - Avvisi Economici: Tariffa in testa alle rubriche. Concessionario esclusivo Ufficio Pubblicità E. BAGNINI - Via Vivaio N. 10 - Milano (113)

L'ITALIA E LE RIVENDICAZIONI UNGHERESI

La chiarificazione del problema delle minoranze in Cecoslovacchia condizione preliminare per una pacificazione europea

ROMA, 25 agosto. Il «Giornale d'Italia» si occupa nel suo articolo di fondo, delle decisioni prese dai Ministri degli Esteri dei tre Paesi della Piccola Intesa, nel recente convegno di Bled, rilevando che in più di un punto, nella parte che riguarda l'Ungheria, esse sono diverse di significato. L'accordo raggiunto, in base al quale la Jugoslavia, la Romania e la Cecoslovacchia riconoscono all'Ungheria il pieno e libero diritto di armarsi e di Ungheria, a sua volta, assicura di non usare le armi contro i suoi vicini, significa un altro blocco notevole del trattato di pace e smantellato che questo passo verso l'ordine, da tempo sollecitato dall'Italia, è stato compiuto senza alcun intervento diretto o indiretto della S. M. N.; che la Piccola Intesa, formazione di guerra in tempo di pace, foggia nello spirito e nei sistemi dei patti francesi, fa un altro passo verso la sua liquidazione o almeno verso una sua profonda trasformazione.

Pieno fallimento del trattato del Trianon

La Piccola Intesa - continua il giornale - fu infatti la gran parte costituita per fare il cordone all'Ungheria, isolata nella sua possibilità politica ed economica, per neutralizzarla nel sistema oppressivo del trattato del Trianon. Oggi, invece, il grande e il piccolo, o la solidità, sia pure parzialmente, col carattere. La Piccola Intesa perde dunque una notevole parte della sua base e dei suoi scopi, giungendo all'Ungheria ha ragione di essere moderatamente soddisfatta, ha ragione di esserle con esso anche l'Italia che non da ieri ha sostenuto le rivendicazioni ungheresi, riconoscendo la legittimità e la necessità ai fini della pace danubiana. Ma la soddisfazione ungherese non può essere che moderata, poiché era evidente che dopo il trattato della Germania, accettato da tutte le Potenze senza alcuna riserva, si imponeva un uguale rispetto del diritto al riarmo dell'Ungheria e della Bulgaria. Il grande e sostanziale problema che rimane aperto per l'Ungheria, è quello delle minoranze nazionali, ripartito sui territori della Jugoslavia e della Romania, ma soprattutto, con un blocco unitario ben individuato e imponente per consistenza numerica, nel territorio della Cecoslovacchia. La chiarificazione di questo problema appare oggi la vera condizione preliminare per una pacificazione danubiana. L'Ungheria, tempo modesta nella sua qualità, ha fatto tutto quanto era necessario per dare il suo contributo; spetta ai vicini continuare l'opera.

Buona volontà della Jugoslavia e della Romania

Il problema riguarda soprattutto la Cecoslovacchia. Con la Jugoslavia e con la Romania le posizioni appaiono già avviate alla conciliazione. La politica realistica di Stojadinovic, alla quale si devono in gran parte le decisioni di Bled, sa valutare i vari elementi del movimento. Lo statuto romano per le nazionalità, definito in questi giorni, rappresenta una buona promessa e vi è da aspettarsi l'esecuzione. In ogni modo, il problema della minoranza nazionale magiara non riguarda della Jugoslavia e della Romania ha un carattere soprattutto amministrativo e può essere risolto nei rapporti diretti e separati fra Budapest, Belgrado e Bucarest. Nei riguardi della Cecoslovacchia il problema appare invece di carattere costituzionale e internazionale. Esistono, a fianco del problema della minoranza magiara, un problema della grande minoranza tedesca e il problema di una notevole minoranza slovacca. Questi problemi sono diventati l'irrisolvibile origine di una profonda e naturale crisi interna della Cecoslovacchia o di un generale perturbamento nell'Europa centrale. La loro ostinata internazionale è ormai riconosciuta o conosciuta dalla stessa diplomazia britannica, come prova il fatto della presenza a Praga di un fiduciario del Governo britannico, col compito di tentare una estrema via di conciliazione. Tutta l'Europa riprova che in questa donna di problemi nazionali, creati dalla spietata fabbricazione della pace del 1919, esistono oggi ineliminabili diritti, interessi naturali di popoli civili ed elementi gravi che non possono essere più oltre ignorati, né sanati con effimeri provvedimenti di ordinaria amministrazione. La storia - termina il «Giornale d'Italia» - opera qui con le sue forze elementari; la politica, invece, ha qui una delle sue grandi incognite contemporanee.

I lavori della Missione Ruciman a Praga

PRAGA, 25 agosto. L'attenzione dei circoli politici cecoslovacchi è oggi concentrata sulle informazioni londinesi relative ai contatti presi dal signor Ashton Gwadin, principale collaboratore di Lord Ruciman con il Ministro degli Esteri Halifax e con Sir John Simon. Nel frattempo la Missione britannica a Praga prosegue la sua vasta inchiesta sul problema delle nazionalità. Oggi Lord Ruciman ha ricevuto per la prima volta il rappresentante del Comitato nazionale dei polacchi di Cecoslovacchia, deputato Leon Wolff, egli ha inoltre ricevuto nel pomeriggio una delegazione del partito nazionale ungherese riunito, composta dai deputati Estriazy e Jaroszy, che già da tempo gli avevano presentato un caudatario memorabile. Stasera il cosiddetto Comitato dei Ministri politici, comprendente i capi di tutti i distretti interessati al problema delle nazionalità, è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Benes. Questa conferenza viene messa in rapporto con la ricerca di una nuova base di negoziati.

Mosca vuole la distruzione degli Stati totalitari ma con il sangue degli altri

La villa dimorata dal Soviet nell'incidente con il Giappone rilevata dal «Matin»

PARIGI, 25 agosto. Il «Matin», in un quadro a caratteri in grassetto, scrive: «Se la Russia sovietica non rappresentasse l'ultimo grado dell'abbiezione, potrebbe rappresentare il primo grado della comicità. Appena corrotto la risposta di Franco al piano britannico di non intervento, essa ha spedito il suo Ambasciatore a Londra al Foreign Office per manifestare la sua indignazione e reclamare con energia. Si sarebbe indovinato ancora? negoziare sempre? vani dappertutto in Spagna in Maravia, sul Yangtzei Finianola col totalitarismo, col Fascismo, con l'Hitlerismo. Si facciano uccidere, per salvare il prestigio della democrazia, fino all'ultimo franco e fino all'ultimo britannico! Fino a poche settimane or sono, Mosca avrebbe avuto una occasione meravigliosa di fare la guerra con un Impero totalitario o liberare una democrazia; essa poteva abbattere i polacchi o ridurre la Cina. I russi potevano dare un fiero esempio di combattività alle logge democratiche di Francia e di Inghilterra, invece essi hanno filato via dolcemente, come moloni. Hanno negoziato come un volgare Chamberlain o un semplice Bonnet. Essi si sono rifugiati nella macchina dell'inchiesta e si sono nascosti sotto i tavoli delle commissioni!»

Gli ebrei comizi socialisti

Vari comizi sono indetti dai socialisti nei domini. Alla sala Wagner, avrà luogo un convegno plenario dell'Unione sindacale parigina, dove prenderanno la parola il segretario dei sindacati Henaff, ed il segretario della Confederazione del lavoro, Racomond. Quest'ultimo, in una riunione preparatoria, ha spronato criticato la posizione presa da Daladier, dicendo che già più volte la Confederazione del lavoro ebbe a chiedere al Presidente del Consiglio di esprire, francamente, in che consistano le difficoltà lamentate dagli industriali onde cercarvi insieme il rimedio e che ogni volta la sua domanda fu elusa. Racomond vorrebbe sapere per esempio quale è lo stabilimento che, secondo Daladier, avrebbe dovuto rifiutare una ordinazione americana dell'importo di quindici milioni di franchi.

Una grande rivista militare in onore di Horthy a Berlino

BERLINO, 25 agosto. Dopo aver reso omaggio ai Caduti tedeschi della grande guerra, deponendo una corona d'alloro nel tempio votivo dell'Unter den Linden, il Reggente d'Ungheria ha assistito ad una grande rivista militare, svolta in suo onore sul viale Charlottenburg. Nella tribuna d'onore erano il Führer, l'Amm. Horthy e la Consorte, i Ministri Magyari, i membri del Governo del Reich e i rappresentanti delle Forze Armate. Alla sfilata hanno preso parte 16 mila uomini di truppe appartenenti alle varie armi, 400 carri armati, 300 pezzi di artiglieria. Durante la manifestazione 150 aeroplani da bombardamento sono passati in formazione sulle tribune. Ad ogni tempo pioveggino, una folla enorme ha assistito allo spettacolo militare che ha suscitato il più vivo entusiasmo. La «Corrispondenza Politica Diplomatica», sottolinea la storica importanza dei brindisi scambiati ieri tra Horthy ed il Führer. «Il proposito di solidarietà operosa in favore della pace e della giustizia» - scrive la «Corrispondenza» - è stato affermato in termini così chiari e solenni da non lasciare adito ad equivoci ed a stronzerie in pieno le combinazioni diffe-

E' stato rappresentato il «Lohengrin» di Wagner. La rappresentazione ha avuto un ottimo successo. Una folla enorme gremita la via per le quali il Führer ed i suoi invitati sono passati. Poco prima delle ore 19 il Führer, l'Amm. Horthy con la Signora e Von Ribbentrop, Ministro degli Esteri sono arrivati all'opera, ove sono arrivate tutte le alte cariche dello Stato, i Ministri, il Corpo diplomatico e numerosa personalità. Allorché il Führer ed il Reggente ungherese sono apparsi nel palco centrale, l'orchestra ha eseguito gli inni nazionali ungheresi e tedesco ed il pubblico ha entusiasticamente acclamato il Führer ed i suoi ospiti. Anche quando sono usciti dal teatro sono stati entusiasticamente acclamati.

Il Calendario del Regime per l'Anno XVII

ROMA, 25 agosto. Sabato 27 agosto verrà diramato il «Foglio d'ordini» del P.N.F. che riporta il Calendario del Regime per l'anno XVII.

LA CRISI FRANCESE

Mozione comunista contro Daladier

Richiesta della convocazione immediata del Parlamento

Riaffermazione dell'intangibilità della legge sulle 40 ore

PARIGI, 25 agosto. L'agitazione delle sinistre contro Daladier si accentua sempre più. L'ufficio politico del partito comunista ha approvato oggi una mozione in cui, dopo la solita considerazione, conclude domandando ai socialisti, ai radicali e ai sindacati di unirsi per ottenere:

1. La convocazione del Parlamento, per assicurare il funzionamento normale delle istituzioni democratiche.
2. L'affermazione solenne della intangibilità della legge che stabilisce la settimana di 40 ore e l'insistenza delle leggi sociali.
3. L'opposizione alle 200 ore di deroghe, che costituirebbero un primo colpo portato alla legislazione sociale del fronte popolare.

Daladier accusato di obbedire ai capitalisti

Quello che sembra emergere dalle dichiarazioni tanto di Racomond come di Henaff e degli altri portavoce della massa sindacale è che l'effervescenza repressa è dovuta non tanto alla prospettiva di dover ridursi a qualche deroga nell'orario di lavoro, cosa su cui si potrebbe accordarsi facilmente, quanto al sospetto introdotto, a torto o a ragione, negli interessati che le dichiarazioni di Daladier facciano parte della vasta e complessiva campagna che da un pezzo essi accusano gli industriali di aver intrapreso contro la legislazione sociale del fronte popolare procedendo a licenziamenti in massa, rifiutando a bella posta le ordinazioni della clientela, opponendosi a qualunque riorganizzazione nazionale della produzione, e organizzando attraverso le banche una lotta senza quartiere contro gli industriali decisi ad applicare la legge.

«Lungi dall'appoggiare la propria politica sulla fiducia delle masse lavoratrici - conclude Racomond, il presidente del consiglio obbedisce agli ordini delle oligarchie capitalistiche. E' questa l'impressione delle masse operaie, e questa impressione il Governo deve cercare di sfatare se gli preme ristabilire la serenità e l'ordine nel paese. Le ragioni e i rilievi che il presidente del gruppo parlamentare radicale e gli altri portavoce del pensiero governativo, con l'appoggio della loro stampa, cercano di diffondere negli ambienti politici e nel pubblico sono infatti diretti da stamane a convincere i lavoratori che le parole di Daladier sono state evitate, che se ne è voluto esagerare la portata unicamente per fomentare nuove agitazioni e che non è affatto il caso di dar loro il senso di una condanna delle leggi sociali del 1936-37 alle quali il Governo rimane al contrario fedelissimo.

Se non ci inganniamo, è questo il primo segno che Daladier, di fronte alla violenza dell'opposizione scatenata, pensa già a mettere dell'acqua nel proprio vino. Giacché né i radicali, né tampoco gli stessi socialisti vogliono in realtà per il momento la rottura del fronte popolare. I radicali potrebbero capovolgere la situazione in ventiquattro ore facendo blocco col centro e coi moderati e abbandonando l'estrema alla sua sorte. Ma finché le elezioni senatoriali dell'autunno non avranno permesso loro di misurare il grado di evol-

L'inizio delle cerimonie per il bimillenario di Augusto

Lo scoprimento di una lapide a Capri presente il Principe di Piemonte

CAPRI, 25 agosto. Dirimpetto al Municipio è eretto il palco reale e tutto intorno alla Piazza sono schierate le rappresentanze delle organizzazioni del Regime, che fanno cornice alla folla dei villeggianti degli isolani e numerosi forestieri.

Nel pomeriggio, con l'intervento di S.A.R. il Principe di Piemonte ha avuto luogo l'inaugurazione delle manifestazioni augustee. L'isola tutta avvolta nel sole, si è ammantata di cento e cento bandiere. In attesa dell'Augusto ospite, sulla banchina della marina grande dove sono il Principe d'Assia e tutte le autorità e gerarchie di Napoli e locali, presta servizio d'onore una rappresentanza della G.I.L. con gli elardetto La piazza Umberto, dove si svolgerà la cerimonia inaugurale, svolgerà un aspetto gaio e solenne nel tempo stesso, con il palazzo municipale e la pittura collettiva di Santo Stefano, riccamente addobbati con bandiere tricolori, drappi cremisi o festoni d'alloro.

Vibranti manifestazioni al Principe di Piemonte

Alle 17.15 giunge il motoscafo reale, recante a bordo S.A.R. il Principe di Piemonte. L'Augusto Principe, ossequiato dal Principe d'Assia e dalle autorità, percorre in automobile la via principale della marina grande, fra una fitta ala di villeggianti e di popolo che vivamente acclama e lancia fiori al suo passaggio.

All'ingresso della piazza il Principe di Piemonte è accolto al suono degli inni, mentre la folla si accalca anche nelle vie adiacenti e gronda sul finestre ed i balconi, tributando fervide manifestazioni all'indirizzo di Casa Savoia.

Dopo che il Principe e le autorità hanno preso posto sul palco reale, prende per primo la parola il Podestà di Capri, il quale perge il saluto reverente dell'isola all'Augusto Ospite, mettendo in rilievo il significato delle manifestazioni odierna. Gli accenti che l'oratore fa a S.M. il Re Imperatore ed al Duce fondatore dell'Impero sono salutati da scroscianti applausi e da grida di «Viva il Re», «Viva il Duce».

„Gli ebrei e la Roma imperiale“

Il «Völkischer Beobachter» pubblica in prima pagina un articolo dal titolo «Gli ebrei e la Roma imperiale». L'articolo rifà la storia dell'antisemitismo dalla Roma dei Cesari che riassume così: «La genesi si può dire o provare storicamente che Roma imperiale distingueva fra ebraismo e romanità ariana».

L'articolo conclude dicendo: «Dalla gli scienziati italiani hanno definito scientificamente questa distinzione ed hanno formato la base per un consapevole atteggiamento razziale degli italiani».

L'Italia fascista non usirà nel senso ariano solo istintivamente, come la Roma imperiale, bensì farà consapevolmente una politica razziale italo-ariana. Ciò rappresenta una svolta di enorme importanza, forse colparagonabile a quella compiuta dall'antica Roma imperiale, svolta a cui fu costretto dalle mone degli ebrei della Palestina, che fu distrutta.

150 mila visitatori alla Fiera di Messina

Devoto telegramma al Duce

ROMA, 25 agosto. Al Duce è pervenuto da Messina il seguente telegramma: «La Fiera delle attività economiche siciliane da Voi, Duce, voluta e sostenuta si chiude oggi con questo bilancio: 150.000 visitatori, circa cinque milioni di affari, una superba affer-

REALTA' E LUOGHI COMUNI

Valore dei gerarchi

Le Rivoluzioni antiche hanno la virtù di essere prese dal popolo e sono adatte al comando nel momento di crisi. E' il gerarca o il capo che è il vero motore della rivoluzione e la sua conduzione di una vittoria via sotto il suo eglio.

Il gerarca dei gerarchi fascisti. Appena che è scoppiata la rivoluzione, il gerarca si pone al vertice del movimento. Il gerarca è il capo che dà la vita e il movimento. Il gerarca è il capo che dà la vita e il movimento. Il gerarca è il capo che dà la vita e il movimento.

Richiesta di convocazione immediata del Parlamento

PARIGI, 25 agosto. L'agitazione delle sinistre contro Daladier si accentua sempre più. L'ufficio politico del partito comunista ha approvato oggi una mozione in cui, dopo la solita considerazione, conclude domandando ai socialisti, ai radicali e ai sindacati di unirsi per ottenere:

1. La convocazione del Parlamento, per assicurare il funzionamento normale delle istituzioni democratiche.
2. L'affermazione solenne della intangibilità della legge che stabilisce la settimana di 40 ore e l'insistenza delle leggi sociali.
3. L'opposizione alle 200 ore di deroghe, che costituirebbero un primo colpo portato alla legislazione sociale del fronte popolare.

Daladier accusato di obbedire ai capitalisti

Quello che sembra emergere dalle dichiarazioni tanto di Racomond come di Henaff e degli altri portavoce della massa sindacale è che l'effervescenza repressa è dovuta non tanto alla prospettiva di dover ridursi a qualche deroga nell'orario di lavoro, cosa su cui si potrebbe accordarsi facilmente, quanto al sospetto introdotto, a torto o a ragione, negli interessati che le dichiarazioni di Daladier facciano parte della vasta e complessiva campagna che da un pezzo essi accusano gli industriali di aver intrapreso contro la legislazione sociale del fronte popolare procedendo a licenziamenti in massa, rifiutando a bella posta le ordinazioni della clientela, opponendosi a qualunque riorganizzazione nazionale della produzione, e organizzando attraverso le banche una lotta senza quartiere contro gli industriali decisi ad applicare la legge.

„Gli ebrei e la Roma imperiale“

Il «Völkischer Beobachter» pubblica in prima pagina un articolo dal titolo «Gli ebrei e la Roma imperiale». L'articolo rifà la storia dell'antisemitismo dalla Roma dei Cesari che riassume così: «La genesi si può dire o provare storicamente che Roma imperiale distingueva fra ebraismo e romanità ariana».

L'articolo conclude dicendo: «Dalla gli scienziati italiani hanno definito scientificamente questa distinzione ed hanno formato la base per un consapevole atteggiamento razziale degli italiani».

L'Italia fascista non usirà nel senso ariano solo istintivamente, come la Roma imperiale, bensì farà consapevolmente una politica razziale italo-ariana. Ciò rappresenta una svolta di enorme importanza, forse colparagonabile a quella compiuta dall'antica Roma imperiale, svolta a cui fu costretto dalle mone degli ebrei della Palestina, che fu distrutta.

150 mila visitatori alla Fiera di Messina

Devoto telegramma al Duce

ROMA, 25 agosto. Al Duce è pervenuto da Messina il seguente telegramma: «La Fiera delle attività economiche siciliane da Voi, Duce, voluta e sostenuta si chiude oggi con questo bilancio: 150.000 visitatori, circa cinque milioni di affari, una superba affer-

REALTA' E LUOGHI COMUNI

Valore dei gerarchi

Le Rivoluzioni antiche hanno la virtù di essere prese dal popolo e sono adatte al comando nel momento di crisi. E' il gerarca o il capo che è il vero motore della rivoluzione e la sua conduzione di una vittoria via sotto il suo eglio.

Il gerarca dei gerarchi fascisti. Appena che è scoppiata la rivoluzione, il gerarca si pone al vertice del movimento. Il gerarca è il capo che dà la vita e il movimento. Il gerarca è il capo che dà la vita e il movimento. Il gerarca è il capo che dà la vita e il movimento.

Richiesta di convocazione immediata del Parlamento

PARIGI, 25 agosto. L'agitazione delle sinistre contro Daladier si accentua sempre più. L'ufficio politico del partito comunista ha approvato oggi una mozione in cui, dopo la solita considerazione, conclude domandando ai socialisti, ai radicali e ai sindacati di unirsi per ottenere:

1. La convocazione del Parlamento, per assicurare il funzionamento normale delle istituzioni democratiche.
2. L'affermazione solenne della intangibilità della legge che stabilisce la settimana di 40 ore e l'insistenza delle leggi sociali.
3. L'opposizione alle 200 ore di deroghe, che costituirebbero un primo colpo portato alla legislazione sociale del fronte popolare.

Daladier accusato di obbedire ai capitalisti

Quello che sembra emergere dalle dichiarazioni tanto di Racomond come di Henaff e degli altri portavoce della massa sindacale è che l'effervescenza repressa è dovuta non tanto alla prospettiva di dover ridursi a qualche deroga nell'orario di lavoro, cosa su cui si potrebbe accordarsi facilmente, quanto al sospetto introdotto, a torto o a ragione, negli interessati che le dichiarazioni di Daladier facciano parte della vasta e complessiva campagna che da un pezzo essi accusano gli industriali di aver intrapreso contro la legislazione sociale del fronte popolare procedendo a licenziamenti in massa, rifiutando a bella posta le ordinazioni della clientela, opponendosi a qualunque riorganizzazione nazionale della produzione, e organizzando attraverso le banche una lotta senza quartiere contro gli industriali decisi ad applicare la legge.

„Gli ebrei e la Roma imperiale“

Il «Völkischer Beobachter» pubblica in prima pagina un articolo dal titolo «Gli ebrei e la Roma imperiale». L'articolo rifà la storia dell'antisemitismo dalla Roma dei Cesari che riassume così: «La genesi si può dire o provare storicamente che Roma imperiale distingueva fra ebraismo e romanità ariana».

L'articolo conclude dicendo: «Dalla gli scienziati italiani hanno definito scientificamente questa distinzione ed hanno formato la base per un consapevole atteggiamento razziale degli italiani».

L'Italia fascista non usirà nel senso ariano solo istintivamente, come la Roma imperiale, bensì farà consapevolmente una politica razziale italo-ariana. Ciò rappresenta una svolta di enorme importanza, forse colparagonabile a quella compiuta dall'antica Roma imperiale, svolta a cui fu costretto dalle mone degli ebrei della Palestina, che fu distrutta.

150 mila visitatori alla Fiera di Messina

Devoto telegramma al Duce

ROMA, 25 agosto. Al Duce è pervenuto da Messina il seguente telegramma: «La Fiera delle attività economiche siciliane da Voi, Duce, voluta e sostenuta si chiude oggi con questo bilancio: 150.000 visitatori, circa cinque milioni di affari, una superba affer-

REALTA' E LUOGHI COMUNI

Valore dei gerarchi

Le Rivoluzioni antiche hanno la virtù di essere prese dal popolo e sono adatte al comando nel momento di crisi. E' il gerarca o il capo che è il vero motore della rivoluzione e la sua conduzione di una vittoria via sotto il suo eglio.

Il gerarca dei gerarchi fascisti. Appena che è scoppiata la rivoluzione, il gerarca si pone al vertice del movimento. Il gerarca è il capo che dà la vita e il movimento. Il gerarca è il capo che dà la vita e il movimento. Il gerarca è il capo che dà la vita e il movimento.

Richiesta di convocazione immediata del Parlamento

PARIGI, 25 agosto. L'agitazione delle sinistre contro Daladier si accentua sempre più. L'ufficio politico del partito comunista ha approvato oggi una mozione in cui, dopo la solita considerazione, conclude domandando ai socialisti, ai radicali e ai sindacati di unirsi per ottenere:

1. La convocazione del Parlamento, per assicurare il funzionamento normale delle istituzioni democratiche.
2. L'affermazione solenne della intangibilità della legge che stabilisce la settimana di 40 ore e l'insistenza delle leggi sociali.
3. L'opposizione alle 200 ore di deroghe, che costituirebbero un primo colpo portato alla legislazione sociale del fronte popolare.

Daladier accusato di obbedire ai capitalisti

Quello che sembra emergere dalle dichiarazioni tanto di Racomond come di Henaff e degli altri portavoce della massa sindacale è che l'effervescenza repressa è dovuta non tanto alla prospettiva di dover ridursi a qualche deroga nell'orario di lavoro, cosa su cui si potrebbe accordarsi facilmente, quanto al sospetto introdotto, a torto o a ragione, negli interessati che le dichiarazioni di Daladier facciano parte della vasta e complessiva campagna che da un pezzo essi accusano gli industriali di aver intrapreso contro la legislazione sociale del fronte popolare procedendo a licenziamenti in massa, rifiutando a bella posta le ordinazioni della clientela, opponendosi a qualunque riorganizzazione nazionale della produzione, e organizzando attraverso le banche una lotta senza quartiere contro gli industriali decisi ad applicare la legge.

„Gli ebrei e la Roma imperiale“

Il «Völkischer Beobachter» pubblica in prima pagina un articolo dal titolo «Gli ebrei e la Roma imperiale». L'articolo rifà la storia dell'antisemitismo dalla Roma dei Cesari che riassume così: «La genesi si può dire o provare storicamente che Roma imperiale distingueva fra ebraismo e romanità ariana».

L'articolo conclude dicendo: «Dalla gli scienziati italiani hanno definito scientificamente questa distinzione ed hanno formato la base per un consapevole atteggiamento razziale degli italiani».

L'Italia fascista non usirà nel senso ariano solo istintivamente, come la Roma imperiale, bensì farà consapevolmente una politica razziale italo-ariana. Ciò rappresenta una svolta di enorme importanza, forse colparagonabile a quella compiuta dall'antica Roma imperiale, svolta a cui fu costretto dalle mone degli ebrei della Palestina, che fu distrutta.

150 mila visitatori alla Fiera di Messina

Devoto telegramma al Duce

ROMA, 25 agosto. Al Duce è pervenuto da Messina il seguente telegramma: «La Fiera delle attività economiche siciliane da Voi, Duce, voluta e sostenuta si chiude oggi con questo bilancio: 150.000 visitatori, circa cinque milioni di affari, una superba affer-

